

DA MILANO MARCO GIRARDO

Si presentano alle assemblee sfidando il management su diritti e ambiente. Alle banche chiedono di finanziare progetti di utilità comune, ai big dell'energia di inquinare

meno

Azionariato attivo

Fondi e liste di minoranza: così l'etica entra nelle società

A l'ultima assemblea del Banco Popolare, Gianni Vernocchi ha raccolto i suoi appunti, sistemato il microfono destinato agli interventi dei soci e – vertici della banca alle spalle – si è presentato alla platea: « Sono un dipendente della Banca Popolare di Lodi e Presidente di Etica, dignità e valori Associazione Stakeholders Aziende di Credito. Il nostro obiettivo è la promozione della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa, tramite anche la *shareholder actions* (azionariato attivo,

ndr) nelle assemblee delle banche ». Intervento contenuto, cinque minuti in tutto, Vernocchi ha formulato quindi una proposta agli azionisti del primo gruppo bancario popolare italiano: « Spesso i rating delle aziende che richiedono un fido alla banca sono tarati su basi esclusivamente reddituali- finanziarie e di garanzia. Perché – ha suggerito – non studiare rating, avvalendosi delle qualificatissime professionalità presenti nelle aziende del gruppo, che considerino anche gli elementi di responsabilità sociale d'impresa, incoraggiando così i progetti di sviluppo socialmente sostenibili a vantaggio delle persone e dei territori? ». Era il 10 giugno, invece, quando la Fondazione Culturale Responsabilità Etica ha inaugurato, in occasione dell'assemblea Eni, la sua campagna di azionariato critico. Prendendo anzitutto di mira gli investimenti del gruppo petrolifero in Nigeria e Kazakhstan: sia per la dimensione degli impatti sia perché, spiega Ugo Biggeri, presidente della Fondazione, « essendo tra i più recenti lasciano ancora aperta la possibilità di un intervento del Cda entrante per un cambiamento di rotta ».

Nel Paese africano, precisa il portavoce, « l'Eni partecipa allo sfruttamento di diversi giacimenti petroliferi nella regione del delta del Niger, dove il ' gas flaring' (la combustione a cielo aperto del gas collegato all'estrazione del greggio), uno dei fenomeni più nocivi per l'ambiente e le popolazioni locali, è prassi. Considerando che in Nigeria questa pratica è illegale da quasi 25 anni, la Fondazione ha chiesto al prossimo Cda quali garanzie e quali passi concreti Eni ha adottato per garantire la fine di ogni operazione di ' gas flaring' nel più breve tempo possibile ». Il giorno seguente la stessa Fondazione, con il sostegno di Greenpeace e della Campagna per la riforma della Banca Mondiale (Crbm), è intervenuta anche all'assemblea degli azionisti di Enel, per portare all'attenzione di management e investitori un documento di forte critica alla politica energetica del gruppo. Troppo orientata, secondo Biggeri, allo sfruttamento di fonti inquinanti e pericolose.

Da un paio d'anni, infine, Assogestioni (l'associazione delle Società di gestione del risparmio) partecipa alle assemblee societarie per chiedere trasparenza e rispetto delle regole, mentre Etica Sgr (la società del risparmio del Gruppo Banca Etica, i cui fondi sono gestiti da Bipiemme Gestioni Sgr) è stata la prima società finanziaria italiana a dotarsi di ' Linee guida sull'azionariato attivo': richieste dalla normativa Mifid, presentano le strategie di voto e di intervento alle assemblee delle imprese in cui investono i fondi etici Valori Responsabili di Etica Sgr.

« L'azionariato critico – spiega Biggeri – è una pratica corrente in molti Paesi. Con la nostra iniziativa ci auguriamo di dare un contributo perché anche in Italia tale forma di partecipazione possa portare a una maggiore trasparenza e a pratiche di sostenibilità tra le grandi imprese ». È dunque questa, per certi versi, l'ultima frontiera dell'investimento socialmente responsabile. Che negli ultimi anni – anche per reazione agli eccessi e scandali della finanza tout court – ha conosciuto negli Stati Uniti e in Europa uno sviluppo considerevole. In base all'ultimo rapporto del Social Investment Forum – l'Associazione che riunisce oltre 500 operatori statunitensi tra investitori istituzionali, fondi comuni, banche, analisti, fondazioni, Sgr, tutti rigorosamente orientati all'investimento ' etico' – nel 2007 il comparto dei fondi socialmente responsabili ha raggiunto un patrimonio di 201,8 miliardi di dollari, con una crescita del 13% in due anni, contro il 3% registrato dall'industria del risparmio nel suo complesso. In Europa l'investimento ' etico' avanza anche più rapidamente: le masse gestite hanno superato i 49 miliardi di euro, con un progresso del 43% nei primi mesi del 2007 rispetto all'anno precedente. In Italia (dati Assogestioni), il patrimonio totale investito in fondi etici ammonta ormai a 1.637,6 milioni di euro.

Con le pratiche di azionariato attivo la finanza etica fa un passo in più. Cercando di entrare, in punta di piedi, nelle stanze dei bottoni. Per marcare strette le società nelle quali un fondo etico investe e condizionarne quindi il comportamento in funzione dei criteri di responsabilità sociale. Contattando i vertici dell'azienda o, più efficacemente, acquistando azioni di una società quotata per intervenire all'assemblea dei soci e proporre così mozioni per convincere l'impresa a seguire i criteri ambientali, sociali e di governance adottati dalla Sgr o dai singoli fondi d'investimento nella selezione ed amministrazione del portafoglio titoli. L'azionariato attivo non nasce tuttavia con la

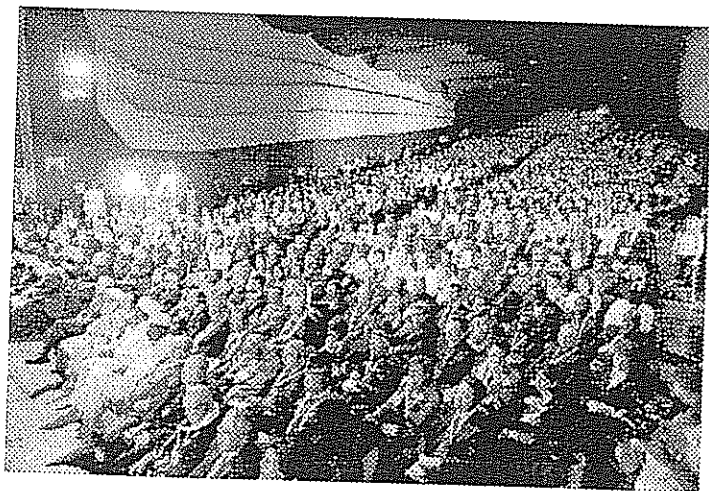
finanza etica. Si sviluppa, anzi, con la crescita degli investitori istituzionali nel controllo delle società quotate e parallelamente alla riduzione della capacità del 'mercato del controllo proprietario' di disciplinare l'attività dei gestori delle imprese, sempre più spesso governate da manager. Il dibattito sull'efficacia delle sole strategie di 'selezione' dei 'fondi etici nel modificare il comportamento delle imprese ha indotto però alcuni gestori di fondi ad affiancare alle tecniche 'selettive' dei portafogli anche strategie di 'azionariato attivo' (o critico).

In Svizzera Ethos gestisce mezzo miliardo di euro e seleziona le imprese in base ai loro comportamenti.

La prima azione di *engagement* (altro termine anglosassone per definire l'azionariato attivo) eticamente motivata è data nel 1971 quando, durante l'assemblea degli azionisti della General Motors, la ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility) presentò una mozione chiedendo che la multinazionale si ritirasse dal Sudafrica (dove, in quel momento, vigeva ancora la segregazione razziale). Da quel momento l'azionariato attivo ha assunto forme e strategie sempre più raffinate e si è diffuso ampiamente tra gli investitori socialmente responsabili degli Stati Uniti e dell'Europa. Uno dei primi investitori istituzionali ad adottare pratiche di *shareholder activism* è stato il fondo pensioni americano Calpers che, fin dal 1986, ha messo in atto numerose iniziative finalizzate a migliorare la condizione degli azionisti.

La novità più interessante in Europa arriva invece dalla Svizzera e si chiama Ethos. Nata nel 1997 su iniziativa di due casse pensionistiche, la fondazione per l'investimento sostenibile gestisce oggi circa 500 milioni di euro per conto di 90 fondi pensione svizzeri. Ethos stabilisce i criteri etici di selezione delle imprese, a cui i gestori devono attenersi, ed è delegata dalle casse pensionistiche a esercitare i diritti di voto nelle assemblee. In un solo anno Ethos vota in più di 100 assemblee di sole imprese svizzere – ottenendo ad esempio la separazione delle cariche di presidente e direttore generale, prima concentrate in un'unica persona, all'interno del gruppo Nestlé –, mentre per le società straniere delega i partner internazionali che aderiscono all'European Corporate Governance Service.

Medesima prassi, in Italia, per Etica Sgr nei confronti di aziende come Vodafone, Indesit, Sabaf, e Swisscom. BNP Paribas Asset Management (la società che gestisce il fondo BNL per Telethon) è intervenuta invece nei confronti di Lufthansa ed Eni, mentre Aviva Morley Fund Management ha partecipato alle assemblee di First Group, Misys e GSK.



Powered by TECNAVIA / HIT-MP

Copyright (c) Avvenire